

La rassegna Chiude quest'anno la manifestazione di Baveno, sul Lago Maggiore
Il nuovo sindaco: "Pochi biglietti venduti, si impone un cambiamento radicale"



ANDREA DULBECCO
Il percussionista con un ensemble diretto da Alessandro Carnelli inaugura il festival domani sul sagrato della chiesa dei santi Gervasio e Protasio



GIOVANNI SOLLIMA
Il violoncellista e compositore suona venerdì

Festival Giordano all'ultimo atto



GEMMA BERTAGNOLLI
Il soprano canta col il sassofonista Gianluigi Trovesi nelle cave di granito rosa (venerdì 18 luglio)

LUIGI DI FRONZO

CONCERTI di interpreti rinomati, opere didattiche, masterclass, visite guidate e serate nel vecchio stabilimento industriale delle cave di granito rosa, strepitoso per effetto musicale e scenografico. Da 17 anni a Baveno — località sul Lago Maggiore — il festival dedicato all'operista Umberto Giordano (che soggiornò a lungo nella liberty Villa Fedora) funge da richiamo per villeggianti, appassionati musicomani e semplici cittadini. Peccato solo che la 17esima edizione al via domani sera sia anche, inspiegabilmente, l'ultima, visti gli orientamenti dell'amministrazione comunale di centrodestra appena eletta a primavera: difficilmente in zona (a parte lo Stresa Festival, ma a fine agosto) emergono altri nomi, opere e situazioni dello stesso livello.

Basti pensare alla serata inaugurale sul

sagrato della chiesa dei santi Gervasio e Protasio col percussionista Andrea Dulbecco in un ensemble diretto da Alessandro Carnelli (pagine di Schönberg e Shostakovich), all'elettrizzante passaggio venerdì del violoncellista Giovanni Sollima e del soprano Marina Bartoli, alla sfilata di sabato con i vincitori del Concorso "Giordano" di Foggia, fino all'allungo nella vicina Feriolo per domenica (Chiesa di San Carlo) col violinista Francesco D'Orazio, per stare alle prime serate.

In totale dieci giorni pieni di musica, in cui si segnalano la prima esecuzione assoluta di un intermezzo settecentesco — *La vedova ingegnosa* di Giuseppe Sellitti, direttore Claudio Astronio martedì 15 (promossa col Centro Studi Pergolesi e la Statale di Milano) — a Bach riletto dal cembalista Stefano Demicheli (mercoledì 16). Non solo, a parte le installazioni luminose firmate con mano esperta da Sebastiano Romano ci sono le serate musicali nelle cave di granito rosa: ve-

nerdi 18 col soprano classico Gemma Bertagnolli in un inedito accostamento col saxofono di Gianluigi Trovesi, mentre sabato 19 ecco in prima assoluta l'opera per ragazzi *Sulle ali del drago* del contemporaneo Paolo Coggiola (direttore Marcello Parolini) frutto di un lavoro sul territorio con gli allievi della scuola secondaria di Baveno, la Banda Civica e varie realtà dell'hinterland milanese. Infine domenica 20 si chiude con una rilettura del Rinascimento in chiave jazzistica, col percussionista Francesco D'Auria.

Eppure la qualità non paga: per il festival sembra già decisa una polemica cancellazione. Già in campagna elettorale la lista "Baveno Futura" (poi vincitrice) aveva tappezzato la città di velenosi manifesti contro la manifestazione, denunciandone i costi (116 mila euro nel 2014, coperti dalla tassa di soggiorno). Dice Franco Ottinetti, neo-sindaco: «Non entro nel merito delle scelte artistiche, ma lo scarso numero di biglietti staccati, meno di 4 mila per il 2013, con 304 abbonamenti, ci impone un cambio radicale, non so ancora in quali termini». Un *j'accuse* cui risponde l'ex-sindaco Massimo Zoppi: «Non è che gli altri festival nei piccoli centri siano più redditizi, molti concerti sono a ingresso libero. La cultura costa, ma è un servizio al cittadino. E poi negli ultimi 10 anni c'è stato un incremento del 30% di presenze. Prima Baveno era un luogo conosciuto per il granito rosa, ora il suo nome è entrato in un circuito internazionale. E questo anche grazie al festival».